

VERSO IL VOTO

«L'ho sentito dire che avrebbe fatto la lotta all'evasione fiscale, una bella novità. Poi subito si è smentito, giustificando chi non paga le tasse»

Marca la differenza tra centrosinistra e Pdl. An? Si è fatta prendere a sganassoni. La Lega? Agita la crisi prima ancora di arrivare al governo

IN FONDO A DESTRA

Le «Sliding doors» del Cavaliere

DI MARCELLA CIARNELLI

In dirittura d'arrivo arriva l'imprevista frenata ad una campagna elettorale che potrebbe diventare troppo lunga anche per uno stakanovista come Silvio Berlusconi che, ancora ieri, si è vantato di essersi «svegliato alle sei del mattino» per mettersi al lavoro. A dispetto dell'età, il Cavaliere si è trovato nella difficile situazione di trovare l'equilibrio tra il desiderio di sostenere la discesa in campo, anche se in finale di partita, di un altro scudocrociato da contrapporre a quello della «spina nel fianco» Pierferdinando Casini. E dall'altro di vedersi aprire davanti un imprevisto prolungamento della campagna elettorale che potrebbe rivelarsi davvero dannoso per uno che sta soffrendo la rincorsa di un avversario in forma. E convincente. I dati dell'ascolto del primo «faccia a faccia», pur in forma di staffetta, sono lì a dimostrarlo. L'obiettivo per cui il Cavaliere sarebbe pronto ad impegnarsi, ben oltre il convincimento politico, magari usando quei sistemi già tentati quando cercava di far cadere al Senato il governo Prodi, è quello di riuscire a collocare sulla scheda elettorale il simbolo della Dc di Pinza nell'ambito dei partiti che fanno riferimento a lui. Uno scudocrociato contro l'altro. Per trarne il massimo del vantaggio. Bisognerebbe ristampare le schede ma vuoi mettere meno di un paio di milioni di euro contro la soddisfazione di intralciare il ruolo di «rovina feste» che Casini sembra sempre più intenzionato a sostenere. Chiedono «un riconoscimento politico» Pizza e i suoi. Ovviamente a Berlusconi. E lui, tra un appello «alla responsabilità» (con la rinuncia a quindici giorni di campagna elettorale) e un attacco al governo Prodi anche per questa vicenda, ha cercato di non fare un altro passo sbagliato consapevole che è nel suo interesse riuscire almeno a bloccare qualunque altra iniziativa del neammesso alla tenzone elettorale. Quella che doveva essere una marcia trionfale rischia di diventare un incubo per Silvio Berlusconi. Come se fosse il protagonista di «Sliding doors», come se stesse vivendo due vite parallele, il Cavaliere rischia di vivere un altro copione della stessa vicenda. Pasquale Laurito, nella sua «Velina rossa» elenca le ipotesi che potrebbero verificarsi e rendere amara la conclusione di una gara cominciata in totale vantaggio. La possibilità che le elezioni siano rinviata e lontana dal verificarsi. Eppure, se accadesse, davanti ad una situazione del tutto inedita, ed in assenza di un accordo su un governo istituzionale, perché escludere il ritorno di Romano Prodi cui bisognerebbe dare una nuova fiducia. Cui potrebbe contribuire Mastella e lo scontento dei senatori già non ricandidati. E poi c'è il referendum che diventerebbe di nuovo di stringente attualità. Fantapolitica? Forse. Un divertimento? Possibile. Eppure chi l'avrebbe detto che a undici giorni dal voto si sarebbe messa in discussione anche la data?

E in Sardegna Veltroni passa all'attacco della destra

di Bruno Miserendino inviato a Olbia

LO RIPETE ovunque: «Siamo ormai a un'incollatura...». Sarà per via dei sondaggi o semplicemente perché, come gli consigliano in tanti, è arrivata l'ora di attaccare, ma lui, Veltroni, appare su di giri e ottimista. Sbarca in Sardegna, terra in bilico e quindi impor-

ta per i seggi del Senato, e si capisce che d'ora in poi si muoverà su due piani: sfornare proposte per i cittadini, non far passare le bugie e gli errori della destra. Esempio numero 1, il confronto mancato con Berlusconi (non lo nomina mai e ormai la gente ride quando parla del «principale leader dello schieramento a noi avversario»). Un confronto c'è stato - dice - ed è sui numeri degli spettatori, che l'altra sera sono cresciuti quando «siamo andati in onda noi». «Anche questo - ironizza Veltroni - conferma il nostro avversario nell'idea di non farlo, il confronto. Ma la cosa che non si può accettare è che lui si sia presentato come l'avversario di Rocky con il classico «ti spiezzo» e poi quando ho detto sono

pronto a farlo anche sulle tue reti, cosa che non avviene in nessun paese occidentale perché nessun leader ha tre reti tv, lui ha detto che la par condicio lo impedisce». La gente ride ma lui li rimprovera: «No, non c'è niente da ridere, perché un leader non deve dire bugie, la par condicio non c'entra nulla, c'entra

la paura». Applausi in quel di Olbia, dove 3-4000 persone hanno riempito la sala dell'Hotel Melia e altre centinaia sono rimaste fuori. Ma anche all'improvvisato comizio a Villagrande, sul sagrato di una chiesa, e poi a Nuoro, in piazza, e infine a Sassari a tarda sera, davanti a migliaia di persone, il leit motiv sembra que-

sto: Berlusconi dice bugie e poi smentisce, accusando i giornalisti di non aver capito. È andata così, ricorda Veltroni, sulla gaffe con il Quirinale, è andata così sulle pensioni, è andata ancora peggio sul fisco. «L'ho sentito dire che avrebbe fatto la lotta all'evasione e mi sono detto che dopo tanti condoni era una novità importante. Ma si deve essere spaventato perché poi ha subito detto che oltre una certa soglia di tasse l'evasione è legittima». Noi diciamo, sostiene Veltroni «pagare meno pagare tutti, abbiamo una proposta puntuale e coperta di riduzione di Irpef di un punto l'anno, ma facciamo sul serio l'evasione fiscale». Loro promettono di tagliare l'Irap, ma qualcuno, «anche un bambino di dieci anni potrebbe chiedergli, perché non l'hanno tagliata quando erano al governo?».

In questo rush finale, ecco i paletti: difende con forza Prodi e il risanamento, valorizza le differenze nei programmi e nei valori che, fa capire, ci sono e sono grandi. Come sulla lotta alla mafia, come sul precariato, «una piaga». «La differenza sta qui: questo paese ha bisogno di qualcuno che parli di precari, non dello stalinismo».

Veltroni rinfaccia a Berlusconi anche le parole su Di Pietro: «Ha detto che ne ha orrore, si è dimenticato di dire che lo voleva fare ministro». Gli rinfaccia di non aver rispettato il contratto tranne, guarda caso, che nell'ipotesi di successione e gli rinfaccia anche l'acritica adesione al modello Bush: «La nostra è stata l'unica Destra in Europa che ne ha fatto un'icona». Adesso Bush, ricorda Veltroni, ci porta la recessione, dopo aver fatto una guerra sbagliata. Un attacco diretto anche a Fini che, dice, ha preso sganassoni: «Gli hanno comunicato l'esistenza di un partito a cui devono aderire...». E un attacco alla Lega: «Ha già annunciato che se danno il voto agli immigrati sarà crisi. Pensate, ancora non abbiamo votato...».

Riuscirà il Pd a smuovere l'apatia del paese, gli indecisi e i tentati dall'astensionismo? Veltroni sprona e quello di smascherare a muso duro le bugie degli avversari dev'essere un capitolo del programma. Ieri Antonello Soro, capogruppo del Pd alla Camera, che è di casa, e che ha accompagnato nei primi 4 comizi Veltroni insieme al presidente della regione Soro (applausitissimo), Cabras, la Sbarbati e Parisi, ha ricordato un dato indicativo: «Quando Berlusconi ha detto che lui aveva già fatto molto di meglio nella delegificazione, mi sono fatto portare i dati e ho scoperto che lui il numero delle leggi l'ha aumentato». Si riuscirà a farlo sapere?

«Walter seduttivo», il leader Pd vince il duello in tv

Veltroni batte Berlusconi 3,8 milioni a 3,1. Gli esperti: il primo luminoso e ottimista, il secondo cupo e affaticato

di Federica Fantozzi / Roma

Settecentomila telespettatori e quasi tre punti di share in più per Veltroni nonostante l'ora tarda. I dati gli attribuiscono il 13,91% contro l'11,02% di Berlusconi. La prima intervista di martedì sera sulla Rai è stata seguita da 3.100mila persone, la seconda da 3.836mila.

Anche massmediologi e sondaggi promuovono il leader del Pd, sottolineando una beffarda nemesi nei confronti del Cavaliere: in video Veltroni appariva ottimista, luminoso e fiducioso nel futuro. Berlusconi, l'ex «uomo del sole in tasca», cupo e affaticato.

«Walter era più glamour - spiega Klaus Davi - elegante nel blazer lucido che gli illuminava la faccia. Rilassato, ironico, solare come da anni non si ricordava un leader della sinistra». Berlusconi, «facilitato dal ruolo di capo dell'opposizione, appariva fidente e acuto, con un difetto però: era prolisso». Aveva davvero la cravatta viola con sprezzo della malasorte? «Glicine. Più vistosa del solito».

Davi apprezza con riserva la formula della conferenza stampa: «Domande equilibrate dai 4 intervistatori che mi sono piaciuti. Penosa invece la disposizione dei tavoli, sembrava il banco di scuola». Il meglio e il peggio: «Per Silvio funzionava l'assimilazione Prodi-Veltroni, non la proselitista. Veltroni mostrava troppa confidenza con i giornalisti che in quel momento rappresentavano gli elettori. Ma irradiava solarità e positività». Ha scippato al rivale il sole pret à porter? «Beh, sa fare il suo mestie-

re». Mario Morcellini, preside di Scienza della Comunicazione alla Sapienza di Roma, nota «un affaticamento dei temi delle prime quattro settimane di campagna elettorale che forse prelude a parole nuove per gli ultimi dieci giorni». Hanno un po' stufato da Berlusconi il rilievo che Veltroni è in continuità con il governo Prodi, dal leader del Pd l'insistenza sulla «rissosità» del Pdl: «Sono due errori di comunicazione che vanno in realtà a svantaggio di chi li commette».

Sullo stile, il docente valuta il «nuovo» veltroniano: «Argo-

Davi
«Berlusconi facilitato dal ruolo di opposizione ma aveva un difetto: prolisso»

menta il suo pensiero in modo lineare, più adatto alla tv che alla Rete. Il fatto che non attacchi l'avversario in modo diretto è

HANNO DETTO

Morcellini
«Il fatto che non attacchi in modo diretto l'avversario è la sorprendente novità di Veltroni»

una novità sorprendente. Non ha il riflesso pavloviano». I lampi che hanno colpito Morcellini: «Di Veltroni la capacità

Piepoli
«Il leader Pd è andato molto meglio. Più affabile e seduttivo»

di autocontrollo del video che prima mancava a tutti i leader del centrosinistra, escluso D'Alema. Di Berlusconi il radicale

IL CASO Gruppo d'ascolto con Tommaso, Mirella e Ludovica: per noi Berlusconi sarebbe la fine, ci vuole barattare con gli anziani

Davanti allo schermo i precari «indecisi» scelgono i democratici. Tranne uno...

MARISTELLA IERVASI

La giornata comincia con il solito tran-tran. Mirella, 28 anni, si «chiude» in un call center. Tommaso si affretta a timbrare il cartellino nel supermercato di una grande catena. E Ludovica tra sbuffi e malumori anche nel giorno del pesce d'aprile speisce curriculum vitae alle agenzie interinali. Tre amici, tre giovani, tre vite da precarie. Poi l'idea e un sms: «Vediamoci stasera da me - scrive Ludovica - Pizza al taglio cinese perché le mie finanze sono quelle che sono, e «gioco» sull'urna del voto. Siamo o non siamo elettori indecisi? - è la spiegazione dell'invito - Vi aspetto: Silvio C'è canta sul 2, poi tocca a Veltroni».

Milano, zona stazione. Tommaso, il tutofare precario del market, arriva alle 20.30. La tavola è apparecchiata, la tv è sintonizzata su Rai 2. Chiede chiarimenti sulle «regole» del gioco e scopre che è un modo per «unire l'utile al dilettevole»: stare insieme e magari «scegliere» sul serio, anche se ai tre amici «la politica fa schifo». L'obiettivo della serata è proprio questo: assistere in silenzio al «verbo» dei candidati-premier. Scrivere su un foglietto le impressioni a «caldo», ma il giudizio finale va dato rigorosamente in numeri. Alla fine tirare le somme dei verdeti, e fare una dichiarazione di voto: come se si fosse già al 13 aprile. Con l'impegno però di sigillare sul serio quella «scelta» e tramutarla in croce sulla

scheda elettorale. Dopo risate e battute sulle nozze precarie: «Mi son fatto la ceretta per bussare a Piersilvio...». «Beato! I miei boccoli botticelliani, invece, hanno dato fuoco alla «madia» del pullman...», in religioso silenzio si guarda la tv. Ore 21.06: Berlusconi «appare» ai suoi intervistatori. Alle 21.49 su quella stessa sedia (ma senza il cuscino) si accomoda Veltroni. «Abbronzato dal fondotinta», annota subito Mirella su B. «Imbalsamato e in doppiopetto», scrive Ludovica. Mentre Tommaso sottolinea: «È destrorso in tutto, anche sull'uso delle mani». E ce n'è anche per Veltroni: «Partito nuovo ma è un leader senza sorriso». Ma è l'argomento precarietà giovanile che focalizza l'at-

tenzione. Ludovica, sentenza subito: «Il male assoluto sarà lui!, Meglio il 1000 euro del Pd». Tommaso e Mirella la seguono a ruota: «È proprio vero che Berlusconi è contro i giovani. Il precariato non è il dramma più grande? Che ne sa lui, il pluripremier-imprenditore. Fa il saltimbanco della politica: prima offre sull'altare delle nozze il proprio figlio per catturare la simpatia dei precari come noi; ora cambia amo: meglio i pensionati e gli anziani, sono più numerosi dei giovani e portano voti». Stop ai commenti, si torna a guardare la tv. Sulla scena c'è il leader Pd. Che «pacatamente» sul precariato ribadisce: «È il dramma più grande di questo paese». Da qui la proposta: compenso minimo legale, come

avviene in 23 paesi europei su 27, e sostegno fiscale alle imprese che stabilizzano i lavoratori. Ma Tommaso non è convinto: «Eh sì! Così da precario divento un morto di fame a vita, mentre il mio capo s'ingrassa con i soldi dello Stato».

Il gioco del «Veltrusconi» volge al termine. È l'ora del giudizio. B., è «bocciato»: presenza fisica («vecchiamente», «un burocrate con gli appunti») e programma («opportunista e folkloristico»). Voto finale: 4. W., invece, è promosso in presenza scenica («elegante e disteso»). Esposizione politica di contenuto: «affidabile e credibile». Lo scrutinio finale è il seguente: Mirella e Ludovica voteranno Piddi. Tommaso, invece, da indeciso elettore incerto è rimasto.

GIRO DELL'ITALIA
MIRRELLA
SI PUÒ FARE MA
PERE

Province
visitate **87**

Carbonia, Oristano
Media Campidano
Iglesias, Cagliari

Salerno
Avellino, Caserta

da visitare

15